

SOUVENIRS (LES) LES SOUVENIRS

Regia: Jean-Paul Rouve

Interpreti: Michel Blanc (Michel, padre di Romain), Annie Cordy (Madeleine, nonna di Romain), Mathieu Spinosi (Romain), Chantal Lauby (Nathalie, madre di Romain), William Lebghil (Karim, coinquilino di Romain), Audrey Lamy (Direttrice casa di riposo), Flore Bonaventura (Louise), Jean-Paul Rouve (Proprietario hotel), Jacques Boudet (Pittore)

Genere: Commedia/Drammatico - **Origine:** Francia/Belgio - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** tratto dal romanzo 'L'eroe quotidiano' di David Foenkinos (edizioni E/O) - **Sceneggiatura:** David Foenkinos, Jean-Paul Rouve - **Fotografia:** Christophe Offenstein - **Musica:** Alexis Rault - **Montaggio:** Christel Dewnynter - **Durata:** 96' - **Produzione:** Nolita Cinema, in coproduzione con TF1 Droits Audiovisuels, UGC Images, Les Films du Monsieur, Exodus, Nolita Invest - **Distribuzione:** Parthénos (2016)

La giusta ribellione a tutte le età. Un padre in crisi post pensionamento; un figlio portiere di notte ma aspirante scrittore; una nonna che dopo la morte del marito si ritrova in balia delle decisioni dei figli. Sono momenti in cui non si sa quale direzione prendere, ma serve il coraggio di fare delle scelte e ripartire. Sarà come ritrovarsi in famiglia nel guardare "Les Souvenirs", commedia francese che mixa tre generazioni e che fa della semplicità il suo disarmante punto di forza.

La Stampa - 14/04/16
Claudia Ferrero

'Que reste-t-il de nos amours / Que reste-t-il de ces beaux jours / Une photo, vieille photo / De ma jeunesse...': punteggiata dalle parole e dalle note della celebre canzone di Charles Trenet, la narrazione di questa piccola, deliziosa commedia che trova la sua giusta misura proprio nel tono agrodolce di un racconto al presente ma declinato al passato. "Les souvenirs", cioè i ricordi, sono quelli dell'anziana Madeleine che, dopo un incidente domestico, i tre figli convincono a ricoverarsi in un istituto. Dapprima riluttante, la donna si lascia infine convincere lasciando a malincuore il suo vecchio appartamento parigino. Alla nonna è molto affezionato il nipote, Romain, giovane di belle speranze che non sa ancora se vuole diventare scrittore e intanto sbarca il lunario come portiere di notte in un albergo, gestito dal proprietario-filosofo (lo interpreta lo stesso regista, Jean-Paul Rouve). Quando un giorno la nonna scompare dall'istituto, sarà proprio Romain che si metterà sulle sue tracce, guidato da una cartolina che la nonna ha inviato da Étretat, in Normandia. Nel

piccolo villaggio delle celebri scogliere immortalate dalla pittura impressionista (e dai romanzi di Simenon) Madeleine era vissuta, infatti, fino ai nove anni, prima di dover sfollare a causa della guerra, la nostalgia, i ricordi, appunto che la legano a quei luoghi, sono stati la molla per compiere una sorta di pellegrinaggio nella memoria e, insieme, un ultimo sussulto di vitalità. Ma non solo, perché il viaggio della nonna sarà la molla che farà scoprire proprio lì, al giovane nipote, due cose fondamentali: la sua vocazione di scrittore (il film è tratto dal romanzo 'L'eroe quotidiano' di David Foenkinos, edito da E/O) e, naturalmente, l'amore. Due delle questioni fondamentali che il film mette in campo insieme a tutta un'altra serie di problematiche che sono ormai tipiche della nostra società. Ben congegnate nella figura di Michel (il grande Michel Blanc, già interprete di film come "Lui portava i tacchi a spillo" o "L'insolito caso di Mr. Hire" che rivediamo sempre volentieri), il figlio di Madeleine e padre di Romain in bilico tra i due ruoli, di figlio della madre anziana e di padre del giovane ragazzo (senza contare i problemi coniugali e il recente pensionamento), che cerca di districarsi nel doppio ruolo ma restando spesso spiazzato su tutti i fronti. Sarà infatti suo figlio a prendere in mano la situazione mettendosi sulle tracce della nonna. Un racconto che non eccede né in sentimentalismo né nel bozzettismo raccontando con la giusta distanza una storia con partecipata malinconia, ma anche con una sua leggerezza di toni che fa bene alla narrazione.

L'Eco di Bergamo - 20/04/16
Andrea Frambrosi

Romain, 23 anni, vuole diventare uno scrittore, ma per il momento si accontenta di fare il portiere di notte in un albergo. Mentre i suoi genitori vivono un momento di profonda crisi, la nonna viene ricoverata in una casa di riposo. Ma un giorno l'anziana donna scompare e Romain parte alla sua ricerca, trovando molto più di quello che sperava. Tratto dal romanzo 'L'eroe quotidiano' di David Foenkinos, il film diretto da Jean-Paul Rouve, che ha fatto del rapporto tra padri e figli una costante di tutto il suo cinema, racconta i percorsi umani di tre personaggi che fanno i conti con gli inevitabili cambiamenti imposti dalla vita e cercano il proprio posto nel mondo. Una storia incastonata tra due funerali e scritta in punta di penna che fotografa con garbo e malinconica leggerezza affetti e ricordi.

Avvenire - 15/04/16
Alessandra De Luca

Tre personaggi. Tre generazioni a confronto. Tre piccole storie ordinarie se non banali. La banalità che nasconde i grandi passaggi e a volte le grandi tragedie della vita, su cui "Les souvenirs" cerca di posare uno sguardo disincantato e insieme partecipe. Come se in fondo fosse tutta una questione di distanza, la famosa 'giusta distanza' che ci fa vedere e capire meglio ogni cosa.

Sogni un grande amore? Smetti di cercarlo e arriverà da solo. vuoi riconquistare tua moglie? Torna a ciò che le piacque in gioventù, vedrai che funzionerà. Mentre per congedarsi dalla vita, in vecchiaia, nulla è meglio che tornare nella scuola della propria infanzia, possibilmente in un paesino pittoresco e abbandonato durante la guerra (qui Étretat, Normandia), tra bambini che

non sanno nulla di quell'epoca ma stanno lì a dare senso e continuità alla vita. Sulla carta può funzionare, non conosciamo il libro di David Foenkinos, 'L'eroe quotidiano' (edizioni e/o), da cui Jean Paul Rouve ha tratto "Les souvenirs", sceneggiandolo con lo stesso scrittore. Sullo schermo però ci vuole uno stile cristallino per non cadere nell'ovvio e nel dolciastro; o nel suo correlativo, il sarcasmo venato di cinismo, come capita appunto in questo film dall'apparenza 'gentile' in cui succedono cose tremende.

I protagonisti sono il giovane Romain, studente di Lettere e accanito sognatore, che un giorno forse sarà scrittore (lo predice l'albergatore che lo assume come portiere di notte, interpretato dallo stesso regista). Suo padre, un poveretto fresco di pensione che sembra privo della minima qualità (Michel Blanc, è lui che viene mollato dalla moglie). E sua nonna, adorabile vecchina (la frase fatta è voluta) che alla prima scusa viene sbattuta in casa di riposo dai tre figli (se pensate che Michel Blanc abbia una faccia triste, aspettate di vedere i suoi due fratelli). Ed è solo l'inizio...

Altro non diremo, ma a non convincere è proprio il tono, tra la derisione e la complicità, con cui Rouve osserva i suoi personaggi (il doppiaggio non aiuta). La cosa più carina e il benzinaio dispensatore di massime che nemmeno 'I Ching'. La più fastidiosa, il vecchio pittore negato che si può prendere per i fondelli volendogli bene (?) lo stesso... Troppo facile. In compenso la vecchina spira quando il nipote, per distrarla sul letto di morte, le legge una guida di Roma e arriva alle leccornie di Heinz Beck. Caso o vendetta?

Il Messaggero - 14/04/16
Fabio Ferzetti

Tra un funerale e l'altro, uno apre il film e lo chiude. Ma lo stile è molto francese, lieve malinconia e leggerezza truffautiana. Così come molto francesi sono i dialoghi, la loro svagatezza, le loro punte di alterazione, il loro ritmo intenso e incalzante. Un'anziana signora (Annie Cordy) ha appena perso il marito. Le sono attorno i tre figli e soprattutto uno, mammone, irritabile, in appa-

rente crisi matrimoniale, però recuperata risfoderando la frase che aveva fatto innamorare la sua futura moglie ('signorina lei è così bella che non voglio rivederla mai più'). E c'è infine il figlio dei due e nipote della vecchia signora. Ragazzo gentile e sensibile. La persona che la capisce meglio, e la ritrova fuggiasca nel paesino originario in Normandia quando suo padre e gli altri due zii hanno infilato la nonna in una casa per anziani e venduto la sua casa. Dopodiché si chiuderà il cerchio e il ciclo, il ragazzo trova l'amore, finisce una vita e ne inizia un'altra nuova. Garbo, professionismo, sentimento, sorriso.

La Repubblica - 14/04/16
Paolo D'Agostini

'Per forza i vecchi se ne vanno: li obblighiamo a fare quello che ci fa comodo...'. È così che, in "Les souvenirs" di Jean-Paul Rouve (in sala dal 14 aprile) spiegano la fuga di una nonna dalla casa di riposo. I figli la cercano. La polizia la cerca. Lei, invece, scrive una cartolina a suo nipote Romain. 'Ci hai messo tanto', gli dirà quando lui la raggiungerà a due passi dal mare.

Il film inizia lì, quando pensiamo sia sul punto di finire; a quante altre cose della nostra vita capita lo stesso? Quale futuro c'è per una signora anziana che fugge da un ospizio o per un matrimonio che a ridosso della pensione entra in difficoltà? Sembra questa la domanda sottesa nella semplice e delicata commedia francese che, senza correre troppi rischi, fa il suo vecchio mestiere.

Non c'è nessun segreto o chissà quale ricetta magica dietro quello che, infilando tutto dentro lo stesso calderone, definiamo 'cinema francese'. Dire quello che va detto. Raccontare i giorni che non vediamo perché siamo impegnati a viverli. Questa è certamente una cosa che sa fare. Il risultato di solito fa sorridere, senza capire bene il perché.

Romain è un ragazzo di poco più di vent'anni che, per sbarcare il lunario, trova lavoro come custode notturno di un albergo. Forse vuole scrivere un romanzo. Sbaglia funerali: i suoi genitori lo attendono alle esequie del nonno ma lui era in un altro cimitero. Al solito, è la nonna a prendere in mano la situa-

zione: 'Tuo nonno non si è offeso sai...'.

Sorride sempre Romain, soprattutto di quello che non fa ridere. 'Vuole ammazzarsi?' gli chiede la ragazza di una specie di pro loco in Normandia, 'abbiamo un posto perfetto per farlo', e gli mostra una scogliera sul volantino. E lui sorride. Il buonumore è la spuntatissima arma con la quale il ragazzo attende che il senso misterioso del nostro tribolare si sveli. I genitori del protagonista appartengono alla piccola borghesia francese, suo padre è appena andato in pensione e sua madre dice al marito che ha un altro, molto più giovane. Non ha nessuno. Ha lui. Aspetta solo di vederlo menare un aitante maestro di yoga per averne conferma.

Il film, così come il romanzo dal quale è tratto ('L'eroe quotidiano' di David Foenkinos) non punta su accelerazioni o sorprese, Rouve (che è anche sceneggiatore) sa dosare quotidianità e frivolezze dei suoi personaggi. I colpi di scena sono le persone, non gli eventi. Romain infatti è 'visitato' da un piccolo gruppo di angeli custodi che la vita chiama sconosciuti. Sono questi passanti a risultare decisivi. Un cassiere di autogrill che parla per monosillabi, un barelliere dell'obitorio e il titolare dell'albergo dove il ragazzo lavora. 'Mio figlio vive in Australia, ci vediamo su Skype' gli confessa l'albergatore. 'Skype è comodo' risponde il ragazzo. 'Skype è comodo certo, ma soprattutto è idiota' chiude l'uomo. Stanno parlando di noi.

Siete mai stati a un funerale? Avete mai temuto di perdere l'amore di qualcuno? Quello che sapete della vita ve lo ha svelato un passante? Non preoccupatevi, la felicità è una forma di pazienza. Col tempo, paure e dolori diventano quasi simpatici. Tipo souvenir.

Il Venerdì di Repubblica - 25/03/16
Cristiano Governato